

Il personaggio

«Vi racconto la mia vita tra volley ed enologia»

Nicola Sesto, vice capitano della Conad: «Sono le due cose che al mattino mi fanno svegliare con entusiasmo»

CHE PASSIONE

«Sono anni che in estate mi dedico a scoprire e degustare i buoni vini. Potrebbe diventare un lavoro»

di **Giulia Beneventi**

Quali altre passioni, alle volte oscurate dalle classifiche, trovano spazio nella vita di un atleta professionista? Per Nicola Sesto, centrale della Conad Reggio, vincono il profumo e il gusto di un buon vino, insieme alla storia di un territorio che sono in grado di raccontare.

Vice capitano della squadra, che tra poco inizierà un'altra stagione in A2, Sesto nasce sportivo prima ancora nell'atletica che nel volley. Il suo interesse per l'enologia però ha radici altrettanto profonde, che tuttora portano frutto e potrebbero segnare un altro percorso professionale in futuro.

Sesto, come è nata questa passione per l'enologia?

«Diciamo che fa parte della mia storia da sempre, la mia famiglia era proprietaria di un vigneto. Quando poi è stato venduto ho continuato a coltivare il mio interesse per l'enologia, in particolare alla degustazione e all'ambito comunicazione e promozione. E' stata mia zia, enologa, a introdurmi in questo mondo».

Com'è riuscito a far conciliare tutto con lo sport?

«Negli anni ho sempre approfittato della pausa estiva dal volley, per prendere parte alla gestione di ormai sette edizioni del concorso International Wine

City Challenge. Sono partito come volontario e nel 2017 sono stato promosso a coordinatore e responsabile del progetto».

Potrebbe essere un 'piano B' rispetto alla carriera sportiva?

«Penso che tutti gli atleti arrivino a un punto in cui un ragionamento sul 'dopo' va fatto. Questa è una strada che mi piacerebbe percorrere, perché insieme alla pallavolo mi motiva tanto, mi fa svegliare ogni mattina con entusiasmo. Non so dove mi porterà ma cercherò di sfruttare tutte le occasioni di crescita e continuo a mandare avanti la mia formazione personale. Due settimane fa ero a Verona, con Vinitaly Academy, per un corso di certificazione come degustatore internazionale».

Ha già in programma qualche visita alle cantine del nostro territorio?

«La società si è messa a disposizione per organizzarne alcune, intanto ho già avuto il piacere di degustare alcuni vini della cantina interna al Conad Le Vele. Sicuramente andrò a visitare la Cantina Paltrinieri di Modena, le Cantine Riunite e Medici Ermete. Poi vorrei scoprire il più possibile sulla zona di Scandiano. Credo che a questo territorio appartenga una storia enogastronomica importante e una grande cultura in materia di vini».

Cosa ne pensa del lambrusco?

«Che un lambrusco sorbara leggero e corposo non abbia nulla da invidiare a un prosecco. Ne ho acquistate diverse bottiglie, di varie tipologie, qualche giorno fa. La autoctonicità del prodotto è essenziale. Sono in Emilia-Romagna, quindi per me è doveroso immergermi in più possibile nella cultura vitivinicola di questa regione e della città in cui vivo ora».



Nicola Sesto 'al lavoro' nell'etichetta del Conad 'Le Vele'

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI LEGA VOLLEY

